



◆ Tam tam dal «Palazzaccio»: semaforo verde per tutti e 23 i quesiti sottoposti all'esame. La comunicazione ufficiale fra qualche giorno

◆ Per i giudici della Suprema corte non ci sarebbero ostacoli alla riproposizione del quesito referendario che non ha raggiunto il quorum

La Cassazione dice «sì» al referendum elettorale?

La Corte prende tempo, fioccano le indiscrezioni



Pesaresi/Contrasto

Turco punta a intese con Rc in Piemonte

TORINO Il centrosinistra piemontese, in vista delle prossime elezioni regionali, punta ad un accordo politico con Rifondazione comunista. Ad affermarlo è stata la candidatura alla presidenza della Regione, il ministro per la Solidarietà, sociale, Livia Turco, che ieri a Torino ha incontrato per la prima volta tutte le forze che compongono la coalizione, di esse, Verdi, Ppi, Udeur, Sdi e Comunisti italiani. Alla riunione erano presenti anche rappresentanti di Prc coi quali la Turco tornerà ad incontrarsi la prossima settimana. «Il centrosinistra non è solo una coalizione di partiti, ma è un centrosinistra sociale. Per questo il mio intento è di dare pari dignità a tutte le forze politiche che lo compongono e di coinvolgere le forze sociali» ha spiegato Livia Turco al termine dell'incontro, raccogliendo così anche il consenso dei partiti di centro preoccupati di mantenere visibilità all'interno della coalizione.

NINNI ANDRIOLO

ROMA I quesiti referendari che non hanno raggiunto il quorum possono essere riproposti: non valgono le norme che impediscono, in caso di bocciatura, di sottoporli nuovamente agli elettori prima dei cinque anni stabiliti per legge. Questa la decisione che avrebbe assunto l'ufficio centrale presso la Corte di Cassazione chiamato ieri a pronunciarsi sulla riproponibilità del referendum che riguarda l'abolizione della quota proporzionale della legge elettorale e di quello sugli incarichi extragiudiziali dei magistrati. I giudici della Suprema corte avrebbero anche certificato la validità delle firme raccolte per i ventitré

I RADICALI DIFFIDENTI
«Non vorremmo che il silenzio nascondesse una volontà di ripensamenti e aggiustamenti»

quesiti referendari proposti da radicali, Lega nord e An. Notizie ufficiose, quelle che riguardano le decisioni dell'ufficio centrale per i referendum. La Cassazione, infatti, non ha reso nota alcuna ordinanza al termine di una Camera di consiglio durata meno di quattro ore. Il presidente, Aldo Vessia, ha spiegato che per depositarla «c'è tempo fino al 15 dicembre», che i problemi e i quesiti da affrontare erano «molti» e che serve «ancora del tempo perché il provvedimento da stendere è lungo». Una dichiarazione che ha provocato la reazione dei radicali che hanno giudicato subito «sospetto» il «silenzio» della Suprema corte. «Non vorremmo» afferma una nota diffusa nel pomeriggio di ieri - che il tem-

po della stesura dell'ordinanza divenga l'occasione per ripensamenti e aggiustamenti dell'ultimo minuto». In realtà, alla fine della Camera di consiglio, ci si attendeva la comunicazione ufficiale delle decisioni assunte. L'ufficio centrale per i referendum, invece, ha stabilito di rinviarla al momento del deposito del provvedimento. Nella sostanza, se si fa il paragone con i processi, è come se la lettura del dispositivo di una sentenza venisse rinviata al momento del deposito delle motivazioni della stessa. Le indiscrezioni che filtrano dal «palazzaccio» romano di piazza Cavour, sede della Corte di cassazione, spiegano che il rinvio deciso ieri deve essere ricollegato all'esigenza di «motivare in modo inattaccabile» il primo dischetto verde - la parola definitiva spetterà alla Corte costituzionale che dovrà pronunciarsi entro il 10 febbraio

prossimo - che sarebbe stato dato ai referendum. Soprattutto quello che riguarda l'abolizione della quota proporzionale della legge elettorale che ha suscitato anche i polemiche contrapposte. C'è da dire, comunque, che le motivazioni - alla stesura delle quali lavorerà da domani il presidente Vessia - dovranno essere poi sottoscritte dai ventisei membri dell'ufficio centrale che hanno partecipato alla Camera di consiglio (questo spiegherebbe, anche se in via teorica, decisioni diverse possibili fino all'ultimo momento). Con la propria firma, nella sostanza, ciascun giudice dovrà verificare la rispondenza delle motivazioni al dibattito «segreto» che si è svolto ieri. La durata relativamente breve della Camera di consiglio costitui-

rebbe un'ulteriore dimostrazione del primo via libera incassato dai referendari. Una riunione più lunga avrebbe segnalato la necessità di decisioni e ordinanze diverse. Si accennava prima alle polemiche che hanno contrassegnato la riproposizione del quesito referendario sull'abolizione della quota proporzionale anche alla vigilia del pronunciamento della Suprema corte. Ieri mattina, dai microfoni di «Radio Anch'io», Massimo D'Alema aveva sottolineato le resistenze che esistono «in tutti gli schieramenti politici» e che bloccano l'iter di una riforma elettorale «computamente» maggioritaria. «Attraverso il referendum popolare può venire una spinta importante - aveva affermato il presidente del Consiglio -

Sarebbe uno stimolo al Parlamento e alle forze politiche». Parole che avevano provocato, dal versante della maggioranza, la durissima reazione del socialista Enrico Boselli. «Il Presidente del Consiglio - ha detto il leader dello Sdi - dovrebbe astenersi, in quanto importante carica istituzionale, da interferire palesemente con le decisioni di organismi giurisdizionali dello Stato», tanto più che «che nella sua maggioranza vi sono opinioni diverse». Secondo Boselli è «strano che il capo del governo si esprima come un capo fazioso». Per Gianfranco Fini, invece, definire il referendum elettorale uno stimolo, come ha fatto D'Alema, «è riduttivo» perché se il referendum venisse approvato determinerebbe «una legge immediatamente applicabile e potrebbe essere la norma con cui si va a votare per il rinnovo del Parlamento».

L'INTERVISTA ■ BRUNO ZEVI

«Addio radicali filo-Le Pen, scelgo gli ebrei»

ORESTE PIVETTA

MILANO Marco Pannella e Emma Bonino si alleano «tecnicamente» con i «nazisti antisemiti di Le Pen» al Parlamento Europeo e Bruno Zevi abbandona il partito di cui è presidente d'onore, chiudendo una lettera spedita a Pannella e alla Bonino, oltre che a Sergio Stanzani, Rita Bernardini e Paolo Vigevano, con un saluto e un doppio augurio: «Vi ringrazio di tutto, mi auguro che i vostri alleati scompaiano dalla terra e vi auguro uno splendido futuro». Bruno Zevi, ottantuno anni molti dei quali vissuti da architetto e studioso dell'architettura ma anche da politico, le dimissioni le aveva già presentate durante il tempestoso congresso, quando l'oscuro incontro con Le Pen venne annunciato. Poi la decisione sembrò rientrare e rientrarono anche le dimissioni. Il caso si ripropone. Il Parlamento europeo che aveva dichiarato improponibile il patto, adesso lo accetta, riconoscendo «affinità» tra i radicali e i lepenisti. Non lo può accettare ov-

viamente Zevi, che nella lettera spiega: «Apprendo da un comunicato del Congres Juif European, che avete raggiunto il deprecato obiettivo di costituire un gruppo tecnico con i nazisti antisemiti di Le Pen... Sapete con quanta convinzione e passione abbia combattuto, durante l'ultimo congresso radicale, questo vostro disegno. Oggi, voi vittoriosi ed io soccombente, mi trovo a dover scegliere tra il Partito Radicale, tecnicamente alleato ai nazisti, e il popolo ebraico. Non ho esitazioni: scelgo la parte delle vittime dei campi di sterminio. Del resto, la presidenza d'onore del Partito Radicale, tenuta da un ebreo, potrebbe disturbare i vostri alleati tecnici... Dopo vent'anni, sono costretto a lasciare...».

Wright e uno dei suoi libri, «Saper veder l'architettura», è diventato un classico letto e riletto, straordinario per la vivacità della scrittura intellettuale che ha visto tanta politica e tanti uomini della politica, da Parri a Ingrao, da Alicata (compagno di scuola), a Bufalini, a Rossi Doria, a Piero Calamandrei, a Carlo Ludovico Ragghianti... nomi che evocano i giorni più gloriosi e difficili dell'antifascismo. **Professor Zevi, commentare?** «Commentare è difficile. So che da qualche anno il partito radicale non è più quel partito integerrimo, eretico, quel partito che non guarda in faccia a nessuno pur di difendere la sua ricerca di verità e i suoi principi...».



«Senza esitazioni scelgo la parte delle vittime dei campi di sterminio»

Appunto, dove sono finiti i principi, se di tutto si fiamerato? «Questo lo si intuisce fin dal primo avvicinarsi di Pannella a Berlusconi. Quei traffici non mi potevano piacere e manifestai il mio disappunto a Marco, spiegai che non era giustificabile alcuna alleanza con questa destra. Ma sono rimasto. Poi vennero il congresso e l'assurda proposta di una parentela per calcolo con Le Pen. Risolutamente mi battei contro questa decisione. Presi il microfono e spiegai. I giornali ne riferirono per giorni. Poi tutto si acquietò. Il Parlamento europeo risolve la questione respingendo la formazione di questo nuovo gruppo, non giudicando affini le componenti. Ne fui felice, tanto che ripresi la mia attività con i radicali, partecipando al corteo da Porta Pia per consegnare i referendum. Viceversa apprendo ora da una lettera del Congresso ebraico europeo che ad allora conclusione si è giunti. Di conseguenza mi dimetto: dalla presidenza e dal partito. Quando ci si allontana dalla sinistra accadono queste cose...».

Mentre lei si sente sempre di sinistra? «Di sinistra sono sempre stato, per quanto anticomunista da tempi in cui neanche ventenne seguivo con passione le vicende della guerra di Spagna e seppi della morte dell'anarchico Berneri in Catalogna per mano dei comunisti. I comunisti odiavano più del nemico i concorrenti. Fino al 1940 fui in Giustizia e Libertà. Poi emigrai in Inghilterra e quindi negli Stati Uniti, per evitare le conseguenze delle leggi razziali. Tornai nel '43 al seguito dell'Intelligence Service e ritrovai i comunisti leali amici. Non ne condividevo la visione politica, ma riconoscevo la loro rettitudine. Fino al '47 fui nel Partito d'Azione. Non entrai nel Psi come altri miei compagni. Preferii vivere da isolato fino al '79, anno in cui Pannella mi propose la presidenza: un azionista alla presidenza dei radicali...».

Sempre a sinistra, comunque. E di fronte al governo di centro sinistra comesi ritrova? «Benissimo. La sinistra fa acqua da tutte le parti, ma Prodi è un grande uomo e D'Alema è una persona intelligente che segue la strada di Prodi. Questo per me è il governo migliore dopo il governo Parri del '46 che durò però solo sei mesi... Purtroppo la maggioranza è divisa, debole, confusa. Il mio terrore è che le posizioni si rovescino. Lo temo anche per le ultime consultazioni e lo temo per le prossime, le regionali. Nel Lazio ad esempio le incertezze sono tante...».

Tanti timori, ma lei adesso si allontana dalla battaglia politica? «Sarò ancora un isolato che interverrà in caso di emergenza. Come nel '53. Due mesi prima del referendum contro la legge truffa, che avrebbe consentito alla Dc di godere della maggioranza assoluta dei seggi con il 38 per cento dei voti, dissi a quelli del mio studio che me ne sarei andato. Tenni comizi da Campobasso a Udine, insegnavo a Venezia allora, trentotto comizi. Con Carlo Levi, con Cristiano Codignola, con Parri, avevamo fondato l'Unità popolare. Levi aveva scelto il simbolo, due mani che si stringevano. La Dc fu sconfitta...».

Pannella è fattivo? «So di una sua dichiarazione...».

Leggo dalle agenzie di stampa: «Con grande dolore credo che la sua decisione vada accettata». «Nobili parole e lo ringrazio...».

Ma i principi, dove sono finiti i principi?

COMUNE DI MARINO (Provincia di Roma)
AVVISO ESPLETAMENTO CARA
SI RENDE NOTO
Che è stato aggiudicato il servizio di pulizia degli uffici comunali per il periodo di un anno da espletarsi, fra Cooperative Sociali iscritte all'Albo Regionale, sezione "B", di cui alla legge regionale 27 giugno 1996, n. 24, da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta più vantaggiosa: importo a base d'asta L. 305.907.900, che all'asta hanno partecipato n. 4 ditte; che è rimasta aggiudicataria la ditta **Progetto Colonna Cooperativa Sociale ARL** con sede in Marino via G. Lanza 29, per il prezzo di L. 245.855.120, pari a Euro 126.973.57, al netto del ribasso d'asta del 19.631%; che il verbale di gara con l'elenco delle ditte partecipanti resta affisso all'albo pretorio per 20 giorni consecutivi decorrenti dal 1/12/1999
Marino 30/11/99
Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Finanza
Dott. **Giorgio Primavera**

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE SOCIO SANITARIO
via Indipendenza n. 2 - 40121 Bologna
Tel. 051/203763 - Fax 051/203793
Estratto bando di gara per affidare a terzi la gestione del riparo notturno di via Lombardia 36 - Bologna
Il Settore Socio Sanitario, via Indipendenza n. 2, 40121 Bologna, ha indetto una licitazione privata con procedura accelerata, per affidare la gestione del riparo notturno per senza fissa dimora, per un importo totale di L. 120.000.000 (oneri fiscali inclusi), per il periodo dal 1/1/2000 al 31/12/2000. Non sono ammesse offerte per parte del servizio. Le domande dovranno pervenire al protocollo del Settore Socio Sanitario entro le ore 12 del 20/12/99. Per informazioni rivolgersi al Tel. 051.203.763
Il Direttore: **Franca Farinatti**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
numero verde **167-86502**
fax **06/69922588**
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18
numero verde **167-865020**
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
fax **06/69996465**
Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Notizie liete
Tosca è nata
Alla mamma Elisa Prearo, al papà Giuseppe Lagona
le felicitazioni dei nonni

Autonomia tematica
Aereo-Spazio
e tecnologie duali
Assemblea nazionale congressuale
Roma, venerdì 10 dicembre 1999
ore 14.00-19.00
Sala Conferenze - via Nazionale 50

CGIL **CAAF**

DALLA PARTE DEI TUOI DIRITTI
Importante per i pensionati e le pensionate
Se ricevi una lettera dall'INPS con la richiesta di certificare il tuo reddito
NESSUN PROBLEMA
Recati o telefona alla **Camera del Lavoro** più vicina alla tua residenza. Ti verrà fissato un appuntamento per la compilazione del tuo Mod. Red.

Troverai:
- Esperti del **Patronato** e del **Sindacato Pensionati** che ti daranno le informazioni necessarie sugli adempimenti da compiere e sui documenti che dovrai portare
- Esperti del **CAAF** compileranno la tua dichiarazione RED, che, certificata, verrà trasmessa all'INPS
- La **CGIL** è inoltre in grado di darti informazioni sulla tua pensione e sui futuri cambiamenti

Il tutto GRATUITAMENTE

